

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 12 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

L'ANNUALE ADUNANZA DELLA FEDERAZIONE DELLE CASSE RURALI FRIULANE A CASSACCO.

Ancora discussioni

D. Liberale parla ancora di timore. Egli dice che le nostre Casse rurali — povere peregrine in un deserto — avrebbero bisogno di sentir spesso una voce che le rinfrauchi nel cammino; ma mancando loro questa voce, cadono nell'abbandono. — Cerutti rileva che lo scoraggiamento nelle Casse friulane non proviene tanto dalla mancanza di una voce amica, quanto dal numero esiguo delle stesse Casse. Se voi — dice Cerutti — da soli intraprendete l'ascesa di un monte, avviene spesso che a metà dell'erta vi prenda l'abbandono; ma se invece affrontate l'ardua ascesa in compagnia d'una buona brigata d'amici e allegramente seco loro parlando e ridendo salite, voi arrivate alla sommità senza nemmeno accorgervi della fatica sostenuta. Applichiamo. In un'arcidiocesi così vasta, così estesa, che può contare circa 300 mila abitanti, trovare solo venti Casse rurali, è troppo poco. Ciascuna di queste Casse si trova come perduta, abbandonata nella solitudine e da ciò lo scoraggiamento nella lotta. Ma fate che nella vostra arcidiocesi invece di venti sorgano duecento Casse rurali, e vedrete subito la vita, l'energia, il coraggio che prenderete. Aumentate dunque, moltiplicate le vostre Casse rurali e avrete per tal modo aumentato, moltiplicato il vostro coraggio e la vostra energia e l'erta faticosa del lavoro, delle disillusioni, delle fatiche non vi sgombererà un minuto, nè vi fermerà un istante.

Nella relazione dell'ispettore, dice ancora D. Liberale, fu detto che alcune Casse rurali hanno sovrabbondanza di depositi, mentre altre ne difettono. Non si potrebbe quindi trovare una specie di meccanismo mediante il quale unire le Casse e far di loro altrettanti vasi comunicanti? Così le Casse potrebbero aiutarsi a vicenda senza bisogno di ricorrere ad altri istituti di credito. — Cerutti risponde che la teoria dei vasi comunicanti nelle Casse rurali cattoliche è non solo utile, ma necessaria per conservare l'indipendenza e l'autonomia. Per poi applicare questa teoria, bisogna che intervenga il consiglio di Federazione, che fu per ciò istituito. Ecco come si potrebbe fare. Il consiglio della Federazione si apre un credito — supponiamo — fino alle dieci mila lire presso una banca, che per noi sarebbe la cattolica. Questo credito costituirebbe la riserva. Tutte le Casse mettono capo al Consiglio della Federazione e manifestano il bisogno o di aver denaro o di emetterlo; e il Consiglio della Federazione distribuisce subito le forze. La Cassa A abbisogna di 200 lire; le prenda dalla Cassa C che ne ha 200 inerte ecc. ecc. Se poi la Cassa C avesse subito bisogno di riavere le 200 lire e la Cassa A non può, per le sue circostanze, restituire, allora il Consiglio della Federazione ricorre alla riserva e dice alla Cassa C: «Vai presso la Banca a prenderti le duecento lire»; che verrebbero naturalmente addebitate alla Cassa A. Per tal modo il Consiglio federativo funziona come da sifone e la teoria dei vasi comunicanti verrebbe egregiamente ed opportunamente applicata alle Casse rurali.

L'ultima discussione versò sull'opportunità di sciogliere o meno le Casse rurali al termine del quinquennio e il B.mo Parroco di Rivolto domandò il

parere a Cerutti, che altrove e in altre circostanze sostenne contro il parere del comm. Rezzara l'opportunità dello scioglimento. — A tale domanda, Cerutti risponde sostenendo la sua tesi con un'argomentazione religioso-morale-economica semplicissima. Egli dice di essersi formato anche con lo studio della teologia il convincimento che «meno tasse si pagano e più presto si va in paradiso». Subito che, continua egli, la legge ci offre un mezzo da poter dispensarsi dalle tasse, perchè non approfittar di quel mezzo? A ciò si deve aggiungere la fiscalità delle multe, alle quali si andrebbe probabilmente incontro qualora — dopo il quinquennio — le Casse volessero continuare legalmente. Cita a proposito il fatto delle Casse rurali nel Bergamasco, fra le quali le multe fioccarono a dozzina e che fecero a molti ripetere amaramente il me poenitet. Per evitare quindi tali pericoli, per sottrarsi a tante imprevedute seccate, egli sostiene e consiglia lo scioglimento allo spirare del quinquennio.

Ma anche in ciò si deve procedere con prudenza; si deve cioè prima edificare e poi distruggere per non correre rischio di trovarsi subitaneamente corbellati da qualche poco tenero magistrato. Infatti potrebbe accadere quello che accadde ad altra Cassa rurale di altra regione. Questa Cassa votò lo scioglimento che venne dal tribunale approvato; poi i vecchi soci si unirono per la formazione della nuova Cassa, che doveva seguire le nobili tradizioni della defunta senza però aver l'ambito onore d'essere protetta dal fisco e presentarono gli atti costitutivi al tribunale per l'approvazione, che venne gentilmente dal tribunale negata. Così avvenne che i soci si trovarono con un metro di naso. Per evitare il qual metro di naso è necessario quindi procedere con questi riguardi. Allo spirare del quinquennio, alcuni soci si cavano dalla Cassa moritura e da soli costituiscono la nuova, redigono gli atti costitutivi, li fanno approvare, ed ottengono l'approvazione, corrono in cerca dei vecchi soci, si uniscono a loro e insieme cantano le esequie e seppelliscono la vecchia Cassa, passando tutti a far parte della nuova. L'operazione poi di passaggio è una delle più semplici sia per riguardo ai depositi, che per i prestiti; è tanto facile che in un giorno si possono fare e le cerimonie del funerale e quelle del battesimo. Provare per credere.

Parole di chiusa

Terminate le discussioni ed essendo la B.ma spugna di Tolmasson se non del tutto spremuta, in gran parte alleggerita dalle sostanze acquose, appagati in parte, se non del tutto, i desideri dei congressisti, si passa a quelle che accademicamente diconsi parole di chiusa. La prima la disse l'abate Cerutti, il quale ripiegando il già discusso e ribadendo le decisioni prese di comune accordo, presso a poco disse:

«Io sento in me non poca soddisfazione nel parlar ora davanti ad un numero così ragguardevole di sacerdoti, che ai tanti loro meriti aggiungono pure quello di occuparsi dei bisogni materiali delle loro popolazioni. Mi compiaccio di questo fatto, che mi autorizza a sperare che le popolazioni, vedendo come il Clero, al contrario di ciò che vanno asserendo tutti gli o-

mini, i giornali ed i partiti venduti all'aripa massonica, si occupi di loro non per dare ad esse verba, verba, praetereaque nihil, ma fatti, fatti e fatti, lo circondano di stima e di amore. Fu detto che il Clero si disinteressa del popolo, il cui grido di dolore non giunge alle orecchie, nè tocca il cuore del sacerdote di Cristo; ebbene, dimostriamo col fatto che noi abbiamo a cura anche la parte economica del popolo; che le sue lagrime sono lagrime nostre; che i suoi dolori, sono dolori nostri; che la sua miseria, è miseria nostra e che noi vogliamo seco lui dividere la gioia e l'ambascia, la consolazione e lo sconforto, il sorriso ed il pianto. Occorre perciò che le Casse rurali, che sono il cespide da cui possono derivare tante e tante opere di beneficenza pel popolo, si diffondano, si moltiplichino. Nè vale addurre per scusa ch'esse non corrispondono al loro concetto. Corrispondono benissimo e lo dimostro con numerosi conti pratici da me veduti, da me sentiti e provati nella mia carriera a traverso l'Italia, fatta per promuovere tra le popolazioni questa benefica istituzione. E qui passa a enumerare parecchi fatti e ricorda come le Casse rurali sieno istituti di credito e di risparmio e però come possano soddisfare secondo ai paesi od all'una ed all'altra esigenza, concetto già svolto nelle discussioni. — Che se voi, continua, aumentate le Casse rurali e fate toccare con mano i vantaggi ch'esse recano, sparirà subito anche la sfiducia, da cui sembrano momentaneamente circondate. Ma in questo lavoro raccomando che si attenda allo scopo additato già dal Pontefice alle Associazioni Operaie, allo scopo cioè di procurare ai soci tutti i beni nell'ordine economico, non dimenticando il miglioramento religioso; miglioramento che si otterrà sia col tener nelle adunanze di azione cattoliche conferenze religioso-morali, sia col migliorare se stessi giusta una frase dotta e profonda pronunciata dall'immortale Pio IX. Concludo rammentando che siamo alla fine di un secolo, che, purtroppo, scende inontrato nella tomba e come il cuore aneli al secolo nuovo che speriamo migliore. Peraltro ricordiamoci che il secolo nuovo sarà tal quale noi lo faremo. Se noi diamo per un momento lo sguardo attorno a noi vedremo che i destini della società sono in balia di pochi mal consigliati, i quali più con la loro improntitudine che con la loro sagacia, più con la loro petulanza che col loro sapere, s'impongono sulle volontà dei molti. I buoni sono molti, ma questi molti non servono d'antidoto al male, non mettono argine al male governo perchè si stanno neghittosi, anche quando sono dolenti, a rimpiangere rovine accumulatisi a rovine, mali a mali e non si scuotono dal letargo, non si curano del miglioramento della società. Scuotiamoci e scuotiamo; animiamoci e animiamo; uniamoci quanti siamo buoni, desiderosi del benessere morale ed economico del popolo e noi ci renderemo benemeriti della patria, e noi prepareremo il trionfo del bene sul male, della virtù sul vizio, della giustizia sull'ingiustizia e faremo sì che i benefici del secolo venturo facciano dimenticare ai nostri nipoti le colpe e le miserie del secolo che sta per morire. Lavoriamo dunque, coltiviamo con amore le nostre umili istituzioni, cui piaciemi parago-

nare alle umili viole che lungo i ruscelli, nell'umidità delle siepi crescono sconosciute, ma pur care, ma pur ricercate perchè annunziano la primavera. Così le nostre modeste società saranno umili, cresceranno su all'ombra dei casolari, sconosciute fra gli agresti sudori del lavoratore, ma saranno care, ma saranno ricercate, perchè sono i pionieri del secolo nuovo, secolo che noi vogliamo di pace e di trionfo.»

Dire che la calda parola dell'apostolo delle Casse rurali fu salutata da applausi, è usare un'espressione troppo comune e volgare; dirò quindi in forma più elevata che i cento e più uditori rimasero come salami.

E qui domandò la parola D. Luigi Faidutti per portare il saluto dei nostri confratelli di Gorizia, di Gradisca, del Litorale. Il dott. Faidutti ha cento prerogative per essere da noi in modo speciale amato ed ascoltato con sentimento di simpatia, e noi lo amiamo e lo ascoltiamo e lo ascolteremo sempre con piacere ogni qualvolta si degnarà venire fra noi, nelle nostre adunanze ad onorarci della sua cara presenza. Egli dunque disse, che venuto insieme a due suoi colleghi del di là dal Udri, sente il dovere di ringraziare i confratelli friulani che si nobile esempio di azione cattolica offrono loro. Qui riuniti, continua egli, noi ci sentiamo veramente fratelli, perchè nei confini di patria, né dissension di partito ci dividono. L'azione nostra non conosce confini, non conosce distinzioni di partito, perchè è una nullo scopo, che è quello di restaurare la società in G. C. valendosi dei mezzi che le circostanze dei tempi ci presentano.

Parla quindi del bene già ottenuto nel territorio di Gorizia e di Gradisca cogli istituti di credito da lui fondati e propugnati; del rapido sviluppo che, nonostante la guerra aspra, continua dai nemici mossa, giornalmente prendono. Dice sperare che come adesso, così nell'avvenire questi istituti trionfaranno sulle arti basse adoperate per osteggiarli; che hanno la benedizione del compianto arcivescovo Zorn, la benedizione e l'appoggio dell'attuale cardinal Missia e che forti di tale benedizione, non temono ostacoli e difficoltà.

Terminato ch'ebbe il dott. Faidutti di parlare, Cerutti, prima di sciogliere l'adunanza, propone un *evviva* a Leone XIII, dicendo che la divina Provvidenza scelse a proposito sulla cattedra di s. Pietro un uomo così grande, per esser degna pietra che chiuda la tomba del secolo morente e per esser vera pietra angolare del secolo futuro. Scoppiò un *evviva* al Papa e l'adunanza si sciolse alle tredici e mezzo, cioè dopo quasi due ore di cripta.

(Continua).

Echi del processo di Rennes

Anche gli ufficiali. — Il *Figaro* afferma che da ogni parte giungono delle lettere di ufficiali, i quali chiedono la grazia del capitano; anche Carrière dichiarò essere ormai la grazia indispensabile.

Manifestazioni per Dreyfus. — Si ha da Genova che a quel Consiglio provinciale il senatore Negrotto propose una protesta in nome della città contro la sentenza di Rennes. La proposta si iscriverà la prossima seduta. Si ha da Grosseto, che dietro iniziativa

di un comitato provvisorio, si tenne una numerosa adunanza nella quale fu deliberato di iniziare una protesta nazionale contro la sentenza di Rennes dandone annuncio telegrafico alla signora Dreyfus.

Il Card. Rampolla e la sentenza di Rennes. — L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia pubblicata dal *Times*, che il cardinale segretario di Stato Rampolla si sia espresso nel senso di approvare la sentenza di Rennes.

Anche la Russia. — Si attribuisce molta importanza ad un articolo del *Journal de Saint Petersburg*, organo officioso, che chiude così: «Ora che la giustizia pronunciò la sua sentenza si potranno liberamente pesare le ragioni di umanità che hanno il loro posto in questo affare, il quale, oramai, appartiene alla storia.»

Il complotto contro la repubblica. — Il procuratore della Repubblica, Bulot, terminò il suo rapporto supplementare circa il complotto contro la Repubblica. Risulta dal rapporto che l'autorità giudiziaria fece fare numerose perquisizioni da cui risultarono le prove dei versamenti di fondi fatti ai capi gruppi, fra cui figurano i presidenti di sezione della Lega dei patrioti e della Lega antisemita. Il procuratore stesso studia pure, nel suo rapporto o con i documenti d'appoggio, la parte avuta dai rappresentanti del duca d'Orléans e la loro intesa in provincia colla Lega dei patrioti, con quella antisemita e col Grande Occidente. Vennero pure sequestrate delle circolari datate da Vienna e Bruxelles ed emananti dal duca d'Orléans e dai suoi seguaci. Del pari fu scoperta la cifra della corrispondenza privata postale e telegrafica fra il duca d'Orléans e i suoi rappresentanti. Con questa cifra — trovata in casa di Chavilly si poterono ricostituire nel loro testo tutte le carte sequestrate a Parigi ed in provincia. L'incartamento contiene parecchi documenti di un'autenticità assoluta, i quali non lasciano alcun dubbio sull'accordo esistente fra i diversi gruppi dei nazionalisti e dei monarchici per rovesciare la Repubblica. Si rimarca tuttavia una cosa curiosa ed è che i comitati bonapartisti rimasero estranei al moto antirepubblicano. Certi documenti dimostrano che il duca d'Orléans era inquieto per le visite che il principe Vittorio Napoleone riceveva a Bruxelles. Ciò malgrado la maggioranza dei membri dei comitati bonapartisti appartengono alla Lega dei patrioti; alcuni altri figurano nella Lega antisemita.

Commemorazione di Alessandro Volta letta dal prof. Maffi di Pavia nella seduta inaugurale della Società cattolica italiana per gli studii scientifici.

14 settembre 1899.

(Raoul). Mi rincuora di non poter dare ai cari lettori del *Cittadino* che un breve sunto della dottissima commemorazione di Alessandro Volta letta dal sac. prof. Maffi di Pavia, nella seduta inaugurale della società cattolica italiana per gli studii scientifici, ma d'altra parte mi conforta il sapere che questo splendido lavoro dell'eruditissimo sacerdote verrà in breve pubblicato e diffuso in tutta Italia; e così tutti potranno constatare non soltanto quanto degnamente e con assoluta com-

petenza il prof. Maffi abbia esaurito il suo compito, ma anche quanto siano doverosi gli encomii da lui tributati alla memoria del sommo fisico comasco.

Egli comincia: « La legge della meccanica che misura le forze dalla quantità del moto non è vera soltanto nel mondo della materia, la è pure in quella delle intelligenze e della volontà. Se è grande Napoleone che col l'elettrico delle sue pupille affascina interi eserciti, se son grandi Newton, Galileo, Copernico, grande Colombo il cui genio brilla di speme su le audaci antenne delle meschine caravelle, saltanti da Palos, se dai vantaggi apportati ai popoli, si misura la grandezza di un genio, che si deve dire di Alessandro Volta, al quale si fa risalire tutta la così grande forma del progresso dell'elettricità? »

Imponesti poi di illustrare i titoli di grandezza del Volta, fa la storia dell'elettricità; parla delle opinioni dei fisici dell'ottocento nei riguardi all'elettricità, parla degli studi ed esperimenti che condussero il Volta alla scoperta della pila, di cui mostra tutta l'importanza, mettendo nella sua vera luce il genio potentemente sintetico del Volta. Dice quindi che è elettricismo, che prima del Volta era stato un divertimento un solazzo e nulla più, dopo l'insigne fisico comasco, divenne una scienza, divenne fonte altissima di ricchezza e di civiltà. Viene quindi a parlare delle obiezioni mosse contro l'ingegno del Volta: la prima che a Volta, insigne inventore, mancava una mente filosofica, divinatrice dei portati delle sue invenzioni, cui confuta magistralmente: si duole che anche il Cantù in una pagina della sua storia abbia avventurata quest'opinione, e assevera che, se ora che va facendosi sempre più compito, per la ricognizione da parte degli scienziati del vastissimo contributo portato a questo genere di studi dal Volta, il quadro della sua indiscutibile personalità scientifica, in modo che si deve dire che tutti i poderosi risultati ottenuti fino qui dall'elettricismo, (risultati che vengono enumerati dall'oratore) si devono riconoscere pure e semplici conseguenze del sistema introdotto dal Volta, se, ora dico, l'illustre storico di Briario rivivesse, straccerebbe quella sua poco veridica pagina.

Confuta poi non meno vittoriosamente l'obiezione, che nei lavori del Volta abbia avuto poca parte il calcolo. L'oratore dice che tutto lo studio della natura si fonda sul calcolo; porta il parallelo, (ne porto uno per tacere gli altri) di Watt che diede senza formule al mondo la sua locomotrice, e poi mostra come di fatto il Volta abbia usato sempre nei suoi lavori le formule, ed il vigore matematico.

Nella seconda parte poi viene a tratteggiare vigorosamente il morale di Volta. Mostra quanta armonia ci sia stata tra nel Volta scienziato, ed il morigeratissimo e religiosissimo uomo privato. Mostra come sia necessaria nello scienziato l'accordo dell'animo suo coll'ideale cristiano.

Finisce con una felicissima perorazione. Ricorda che la causa che produsse il fatalissimo incendio che distrusse tempo fa l'esposizione, fu lo scaricamento della corrente elettrica, — che per la insufficienza dei suoi conduttori non aveva potuto far il suo corso regolare, — sopra materia bruta che subito si accese: così, egli disse, se la corrente della scienza s'impadronisce di un cuore buono, retto, allora fa il suo corso ed è fonte di grandissimi vantaggi alla società; ma se invece essa s'impadronisce d'un cuore corrotto — d'un pezzo di materia bruta — allora essa come l'elettrico dell'esposizione — è causa di sommi disastri alla società.

È inutile dire che l'oratore varie volte strappò gli applausi, — che nell'ultimo ebbero il significato d'una vera ovazione. Note che un solenne applauso se l'ebbe quando alluse ed encomiò il merito e l'opera del barabita padre Bertelli presente alla conferenza, nel porre nella sua vera luce le scoperte del Galvani — che fino ad ora furono di molto svisate ed esagerate — in uno studio critico sull'origine della pila di Volta pubblicato recentemente sulla « Scuola cattolica ».

La eruditissima conferenza verrà in breve pubblicata per cura della presidenza della Società cattolica italiana per gli studi scientifici.

Una domanda curiosa

All'on. ministro Pelù, la cui mente d'aquila è universalmente riconosciuta in tutto questo mondo e... in altri siti, vorremmo indirizzare una domanda niente affatto indiscreta, e così se noi abbiamo il diritto di formulare egli avrebbe il dovere di risponderci.

Il prefato ministro ha vietato che si producano in pubblico in Italia le bandiere pontificie bianche e gialle, pena la carcere, la multa e il domicilio coatto a chi le tirasse fuori. D'altra parte il prefato Pelù, come tutti i buoni liberali d'Italia, seguita a deplorare che il Papa non voglia uscire dal Vaticano e che non voglia usare dei diritti che gli son concessi dalla legge delle guarentigie.

Poniamo per un momento il caso che il Papa si decidesse, come bramano i liberali, ad uscire dal Vaticano scortato dalla sua guardia d'onore, e colla forma solenne che gli è dovuta, e colle prerogative sovrane che gli riconosce anche la legge delle guarentigie, girasse per Roma e per l'Italia; in questo caso gli agenti e i poliziotti di Pelù si dovrebbero avventare contro la guardia d'onore Pontificia, contro il palazzo pontificio, contro il Pontefice stesso, per strappare, in base alla recente circolare, quel vessillo pontificio che, in base alla legge delle guarentigie, dev'essere inalberato dovunque il Papa si trovi e dovunque gli piaccia.

Il caso, come vedete, è abbastanza singolare; e se da una parte ci fa ammirare tutta la mente d'acquila dei vari Pelù che siedono sulle cose d'Italia, dall'altra parte ci autorizza a chiedere: in questo conflitto di disposizioni contraddittorie, quale delle due deve prendersi sul serio e quale deve ritenersi come fatta per ridere o per canzonatura?

La risposta non urge, ma non sarebbe male averla presto, dice la Patria d'Ancona.

L'Esposizione Agraria di Cividale

Impressioni e appunti.

(Contin. e fine, vedi numeri precedenti)

Il venerando Convento delle Orsoline di Cividale ha bellamente esposto in apposita sala gran copia di lavori in ricamo, eseguiti dalle educande e dalle alunne esterne. Sono merletti, stole, pizzi, quadri con soggetti religiosi e paesaggi, oggetti in crochet, camicie, ecc., tutti lavori in cui il buon gusto del disegno e la felice disposizione dei colori sono pari alla fine e paziente fattura. Ciò del resto non può recar meraviglia, essendo ormai ben note la valentia e la passione, onde quelle Rev.me Suore attendono alla educazione delle ragazze loro affidate; la quale educazione — giacché mi viene a proposito, non posso a meno di rilevarlo, anche a costo di portar ghiaccio ai Poli — non è frivola, ma soda; non ha per iscopo soltanto di ornare la mente della ragazza di cognizioni utili e indispensabili alla sua posizione sociale, ma tende pure, e soprattutto, a coltivarne il cuore, e a instillarle quei principii di sana morale e di vera pietà, senza di cui ben difficilmente si dà il modello di figlia, di sposa e di madre. A farla breve: in quel convento, oltre istruire, si educa.

Anche la signorina co. C. De Nordis espone uno splendido ricamo per chiesa; merletti, pizzi e un quadro in seta per parafrase la signorina Ottorogo di Tricesimo; parecchi lavori di ricamo in seta le signorine sorelle de Paciani, Ottavia Giotti-Signoretti e Marianna Occotter-Bizzarri.

Interessante è pure l'esposizione dei disegni e lavori in plastica eseguiti dagli allievi della Società operaia. Alcuni sono veramente pregevoli e dimostrano di quanta utilità riesca quella scuola per la classe operaia.

Nella VI sala sono esposte: frutta bellissime di Cocconi Francesco, Giovanni Sturam di Rodda, Cav. Rinaldo Carli, Luigi Quargnassi, Daniele Rieppi di Albana, Antonio Domenis di Rodda, P. Toffoletti di Torreano; G. B. Zanelli di Togliano; gubane di Suoch di S. Pietro al Nativone; formaggio della latteria sociale di Rodda; dolci del Riez; tutta roba che fa venire l'acquolina alla bocca... dei ghiottoni. Nella stessa sala si vedono molti prodotti dei campi dimostrativi del Comizio agrario di San Daniele; monografie ed altre pubblicazioni del Comizio agrario

di Cividale; campioni di avena e di frumento del conte G. de Puppi di Moimacco, di E. Cudicio di Torreano, di F. Pittioni, ecc.

E qui finalmente si chiude la mia povera e incompleta relazione, la quale — stiano pure certi i quattro lettori che ebbero il coraggio di tenermi dietro — non è tanto presuntuosa da crederci un gran che, per essere stata loro somministrata a centellinini come un liquore prelibatissimo. A. O.

Notizie Vaticane.

Il Santo Padre e il Congresso anticlericale. — Non è improbabile che in qualche prossimo documento Sua Santità faccia cenno, deplorandola, della convocazione del Congresso universitario anticlericale proprio nell'Anno Santo.

Pellegrini francesi dal Papa. — Il Papa nel pomeriggio di ieri ricevette una sessantina di pellegrini della Diocesi di Tolosa, condotti dal canonico Dubourg. Il Papa disse loro essere imminente la pubblicazione di un documento importantissimo per i Francesi. Il documento suddetto sarà pubblicato domani nell'Osservatore Romano nel testo francese e sarà lunghissimo. Con esso il S. Padre darà le norme da seguirsi dai cattolici nelle presenti agitazioni. Mons. Ranuzzi ha anticipata la sua partenza per Parigi onde recare personalmente il documento al Nunzio Mons. Lorenzelli.

Indirizzo di Cardinali e Vescovi Spagnuoli a Leone XIII. — L'Osservatore stesso pubblica l'indirizzo al Papa dei due Cardinali Cascajares e Déherra, dell'Arcivescovo di Burgos e di ventisei Vescovi recentemente riuniti al Congresso di Burgos, col quale deplorano e protestano per la esclusione del Papa dalla Conferenza per la pace e descrivono la condizione penosa in cui versa la Spagna. Si dichiarano obbedienti alla esortazione del Papa rivolta all'Arcivescovo di Toledo ed affermano la risoluzione di determinare di comune accordo le basi su cui i cattolici spagnuoli debbono conformarsi perchè i loro sforzi risultino utili alla Chiesa e s'ingano ad ottenere la restaurazione in Spagna dell'ordine religioso e sociale. Chiedono pregando Dio per la conservazione del Papa, del quale implorano la benedizione.

L'esortazione che il Papa rivolse all'Arcivescovo di Toledo, venne provocata da questo fatto.

Si è parlato, tempo addietro, di un grave dissenso avvenuto, dicevasi fra il Cardinal Sancha, Arcivescovo di Toledo, a Mons. Spinola y Maestre, Arcivescovo di Siviglia. La cosa è ben diversa. Il Card. Sancha aveva, in una pubblicazione indirizzata a' suoi diocesiani, indicato la condotta da tenersi dai cattolici nelle difficili condizioni in cui si trova la Spagna. Il Siglo futuro si permise di fare una serie di Osservazioni al documento episcopale, e le riuni poi in opuscolo separato, che offrì all'Arcivescovo di Siviglia sollecitandone l'approvazione. Il Card. Sancha allora biasimò apertamente il signor Ramon Necedal direttore del Siglo futuro, e al tempo medesimo ne scrisse alla Santa Sede. Ecco la risposta che il Santo Padre si affrettò a mandare all'indolito Porporato:

« Al nostro caro figlio Ciriaco Sancha, Cardinale prete del titolo di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Toledo. »

« Carissimo figlio, salute e benedizione apostolica. »

« In parecchie circostanze Noi abbiamo lodato la tua sollecitudine per le anime, come pure la riverente affezione che sempre nutristi per questa Apostolica Sede. Oggi ci è caro lodare altresì la modestia con cui nella tua recente lettera sollecitasti il nostro giudizio sul fatto che fosti trattato con acrimonia e disprezzo in seguito alla pubblicazione del libro da te edito in sull'inizio del corrente anno. Scopo del libro era di avvertire il Clero ed i fedeli della tua diocesi, che non si lascino sedurre da consigli e convenienze d'interesse privato, ma al contrario, posposto questo, si unissero di accordo, sotto la direzione del loro Vescovo, per l'onore e la tranquillità della loro patria. Come Noi abbiamo più volte indirizzate le stesse esortazioni ai cattolici, così non possiamo dissimulare il grande dolore da Noi

provato al veder offesa la tua persona e la tua alta dignità, e al considerare la temerità e la sconvenienza con cui si esprimono molti, anche fra quelli che aspirano, d'altra parte, ad essere considerati come sostegni della religione e come avversari di quelli che aggrediscono l'ordine religioso e sociale. Questi cattolici, se riflettono bene sulla loro condotta, potranno vedere che in tal guisa, se non intenzionalmente, almeno nel fatto, alimentano i nemici della Fede e dello Stato, e quasi lavorano in favore di essi. Egli è certo, infatti, che questi cattolici, che sono d'ordinario laici e quindi sprovvisti di ogni autorità, si arrogano ciò non di meno di dichiarare quali sono a loro avviso quelli che pensano cattolicamente o no, ed anzi quale è la condotta che i cattolici debbono seguire o respingere. Essi giudicano anche dei Vescovi con audacia, lodando quelli che, a loro estimazione, li favoriscono, e tenendo in non cale o perfino censurando quelli che stimano contrarii alla loro opinione. Essi spingono persino la temerità al punto, di fissare i limiti dell'autorità apostolica, non secondo la verità, ma a loro talento e se, a senso loro, il Pontefice romano ultrapassa questi limiti, gli ricuseranno ogni obbedienza e rispetto. Ora, esaminando questo fatto con attenzione ed imparzialità si può concludere che siffatti uomini non sono mossi dagli interessi della dottrina cattolica, ma da ragioni politiche e passeggeri vantaggi. Egli è perciò che Noi esortiamo istantemente tutti i Vescovi della Spagna, de' quali ben conosciamo la fede e la pietà, a far sì che ciascuno di essi insegni al suo rispettivo gregge i doveri a cui sono tenuti i fedeli verso l'Autorità ecclesiastica. A ciò adoperandosi santamente, attireranno il favore divino sopra di sé e sulla loro patria, affinché questa, ridotta a sì dolorosa condizione, ricuperi il suo antico splendore. Per quel che riguarda il tuo libro, carissimo Figlio, Noi l'abbiamo dato ad esame ad uomini sapienti; e Ci è grato attestare che esso è affatto irreprensibile sull'incidente di cui si tratta. Continua adunque, collo zelo che ti è proprio, a ben meritare della Religione e della Patria. E la benedizione che di tutto cuore ti impartiamo nel Signore siati auspicio dei divini favori e pegno della nostra benevolenza. »

« Dato a Roma presso S. Pietro, il 22 agosto 1899, del Nostro Pontificato l'anno vigesimo secondo. »

« LEONE PAPA XIII. »

Lettere Veneziane

Venezia, 15 settembre.

(Renzo). Esiste qui in Venezia, il convento dei religiosi Canoniani, un luogo veramente pio dove l'amore e la carità sono bellamente congiunte. Nell'oratorio di questo convento, di cui è superiore Fra Vincenzo Ferro, un'anima eletissima, adorna delle più preclare virtù, vengono ogni giorno raccolte centinaia di fanciulli che nelle ore del dopopranzo rimarrebbero esposti ai pericoli della strada. Qui invece essi ascoltano la parola del Signore e con pazienza degna del maggior elogio vengono istruiti nelle pratiche religiose da quei buoni Padri che li amano veramente di amore vivissimo.

Ma non basta, nel convento stesso vi è un vastissimo cortile dove quei biricchini possono saltare e giocare a loro bell'agio e nella stagione di carnevale assistono alle rappresentazioni che vengono date in un vastissimo teatro, capace di contenere oltre 300 persone.

Non è a dirsi con quanto zelo e con quanta carità questi ottimi Padri studiano ogni mezzo per rendere utile e dilettevole quell'asilo di pace, ove raccolgono tante anime innocenti. All'autunno poi quei buoni Padri si provvedono di un maestro elementare e raccolgono, durante il giorno, una sessantina di alunni — i più poveri — perchè lungo le vacanze non abbiano a dimenticare quanto hanno imparato nelle scuole comunali.

Quest'anno gli alunni iscritti in queste scuole ammontano al bel numero di 65, e quasi tutti la frequentano assiduamente. Ieri l'ottimo direttore — il non mai abbastanza lodato

Fra Vincenzo — volle condurre i migliori a fare una gita nella laguna.

Quarantacinque giovinetti accompagnati dal direttore, dal loro maestro, e da Fra Giovanni, religioso esemplarissimo, montarono alle ore cinque del mattino in una gran barca e si direbbero all'isola del Deserto, dove si trova il convento dei Francescani. — La mattina era splendida, il cielo azzurro, il sole a poco a poco illuminava quella vasta estensione d'acqua facendo meglio distinguere le lontane isolette sparse nella nostra Laguna.

Appena usciti al largo quei ragazzini cominciarono a cantare lodi al Signore ed a Maria, e quelle voci argentine si spandevano per l'aere con effetto magico. Giunti al Deserto furono accolti con speciale simpatia da quei buoni Padri che non sapevano invero che cosa fare per rendere soddisfatti quei piccoli ospiti.

Della lieta comitiva faceva parte anche il Padre Giacomo degli Scalzi che celebrò, appena arrivato, la Santa Messa, e trenta di quei fanciulli, i più grandicelli, si accostarono con molta devozione alla Mensa Eucaristica.

Dopo la Messa fu loro data una modesta refezione, che l'ottimo Fra Giuseppe aveva preparato a Venezia e quindi furono lasciati liberi di correre per il prato.

Vi lascio pensare quale gazzarra abbiano fatto quei biricchini, trovandosi essi così all'aperto, fra il verde di quel vastissimo prato. Alle undici rimontarono in barca e si direbbero a Forcello. Qui visitarono il Duomo e l'altro tempio ivi esistenti, ed avrebbero anche visitato il Museo, se l'ora tarda non li avesse obbligati a ritornare al Deserto dove li aspettava un bel pranzetto, provveduto anche questo dagli ottimi Padri Canoniani. Gran merito però si acquistarono anche i Padri Francescani inquantochè seppero preparare a quelle loro una certa portantina così squisita da preferirla alla crema!

Poi, mentre il direttore Fra Giovanni, il maestro, nonché il carissimo Vicario di San Giobbe che i gitanti avevano trovato a Forcello, si recarono — dietro squisita cortesia di quei Padri Francescani — a pranzo, i fanciulli ritornarono a giocare.

Più tardi si riunirono nel cortile del Convento e un venerando Arcivescovo Franceseano che conta novanta anni e che per antonomasia vien chiamato il santo, rivolse a quei fanciulli affettuose parole ed impartì loro la benedizione.

Alle quattro l'allegria comitiva prendeva commiato da quegli ottimi Padri Francescani e si dirigeva nuovamente a Venezia.

Anche nel ritorno, lungo il tragitto, vennero cantate lodi al Signore ed alle sei, lieti della bella giornata trascorsa, quei quarantacinque giovinetti arrivarono a Venezia.

Erano ad attenderli buon numero di mamme che rivolgevano ringraziamenti vivissimi e benedizioni quanto mai meritate a quegli ottimi Canoniani.

Si davvero che le opere di carità che vengono fatte da quei buoni Padri sono delle migliori che si possano esercitare. Iddio certamente ne terrà di esse grandissimo conto e saprà largamente premiarle.

Dalla Provincia

Tricesimo

15 settembre.

Gara di lawn-tennis. — Da Domenica a tutto 20 corrente si avrà nel campo solito in Fraelacco una gara di lawn-tennis, per la quale sono disposti buoni premi.

L'annegato sul Cormor. — Vi scrissi il giorno 12 che si parlava di un giovanetto annegato nelle acque del Cormor, che in questi giorni è alto. La disgrazia è pur troppo vera. L'annegato è certo Angelo Tosolini d'anni 13. Era andato a prender un bagno.

X.

Forgarà

15 settembre.

Cadavere entro un burrone. — Ieri l'altro entro un burrone venne trovato il cadavere d'una donna che era in istato di avanzata putrefazione. Non venne peranco identificato, ma supponesi sia quello di una girovaga, cretina e questuante.

Pordenone

15 settembre.

Cassetto singolare. — Ieri l'altro in compagnia di altra persona mi presentai nella bottega di un orologiaio, al quale presentai un orologio cui occorrevano varie riparazioni. L'orologiaio, senza por tempo in mezzo, senza addurre motivo di sorta, si rifiutò di ripararmelo.

Non è a dire la meraviglia mia e del compagno per un fatto così strano. La meraviglia cessa, se è vero come mi vien riferito, quando si pensi che lo strano orologiaio è il cursore della loggia massonica locale a cui è talmente avvinco nella libertà de' propri atti, fino a non poter prestare l'opera sua a qualsivoglia onesto cittadino. Che siano tanto liberali i frammassoni da voler boicottare l'opera de' suoi adepti? Del resto per niente non tacciano di intolleranza i clericali!

p. d. v.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 17 — Maria Ss. Addolorata. — Dom. XVII. dopo la Pentec. — Solemnità nel Santuario della B. V. delle Grazie e nella Chiesa sub. della Pietà.

Lunedì 18 s. Giuseppe da Copertino. — Visita alla B. V. delle Grazie.

Fiere e mercati della Provincia

Domenica 17 — Barcis. Lunedì 18 Azzano X, Maniago, Meduno, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Passò una notte assai agitata, nella quale, assecondando il suo desiderio, gli fu di nuovo amministrato il Santo Viatico; nè migliore fu la giornata, in cui anzi si nota un progressivo peggioramento con sintomi assai allarmanti. Si teme assai per la sua esistenza. — Continua l'interessamento della cittadinanza, specialmente delle persone più notabili, intorno allo stato del Venerando Infermo.

La Giunta comunale nella seduta di ieri deliberò di concorrere nella esposizione dei crisantemi con una medaglia del valore di lire 100.

Per l'Esposizione del 1903. Sappiamo che l'iniziatore del progetto per una Esposizione regionale nella nostra città fu il signor Antonio Beltrame. Ora, entrato egli a far parte della Giunta municipale, gli fu affidato quanto concerne l'Esposizione stessa. Ciochè fa sperare che le pratiche all'uopo non dormiranno tanto da vederle pur assopite quando dovrebbero esser tradotte in atto.

Personale scolastico. — Il prof. Ardy, che tiene finora la cattedra di filosofia nel Liceo della nostra città, venne traslocato al Liceo di Savona, e ciò dietro sua domanda. Noi abbiamo sentito parlar molto bene della sua erudizione, che si estrinsecò anche nella detta conferenza tenuta, or non è molto, sul moralista-filosofo Jacopo Stellini.

Al genitori cristiani del comune di Udine, e di altri, se fossero nel medesimo caso, raccomandiamo di dichiarare in iscritto, nell'atto di iscrivere i propri figli alle scuole elementari, di voler che sia data l'istruzione religiosa.

Mancando a questa formalità avranno i figli privi di ogni insegnamento religioso nella scuola, in omaggio alla libertà (?) di coscienza.

Asciutta delle rogge. — La roggia detta di Udine rimarrà asciutta dalla sera del 30 settembre alla sera del 5 ottobre p. v. La roggia di Palma ed il roliello di Pradamano rimarranno asciutti dalla sera del giorno 7 a quella del giorno 12 p. v. Salvo che la Presidenza, per giuste cause, non creda di prolungarne il tempo.

Camera di Commercio. — Mancanza di vagoni. — La Camera di commercio spedì ieri al Ministero dei Lavori pubblici (Ispettorato delle ferrovie) il seguente telegramma:

«Commercianti legname protestano mancanza carri scoperti e sospensioni carico ordinate telegraficamente tre volte nel mese causando storno commissioni urgenti.

«Anche Ferriere Udine e commercianti Sacile reclamano provvedimenti.

«Camera domanda invio carri, chiede che eventuali sospensioni carico siano preannunciate a tempo.»

Programma dei pezzi di musica che la Banda del 17.º reggimento fanteria eseguirà domani 17 settembre dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia
2. Coro e marcia «Tannhäuser» Wagner
3. Waltzer «Les patineurs» Valdeufel
4. Preludio, introduzione e preghiera «Cavalleria rusticana» Mascagni
5. Canzoniere napoletano (autori diversi) Barella
6. Polka Valdeufel

Corriere commerciale

Mercato dei grani

Frumento: all'ettolitro lire 17,75, 18.—, 18,30, 19.—; al quintale 22,50 a 22,70.

Granoturco vecchio da lire 13 a 13,20, il nuovo da lire 11,25 a 11,90 l'ett.

Bestiame

Ieri l'altro il mercato di animali di Sacile riuscì animato. I forestieri fecero buona incetta.

Le vacche e vitelli presso l'anno trovarono acquirenti della provincia di Treviso, però non troppo facilmente, stante le pretese dei detentori. La carne oscillò fra le L. 110 e 120 al quintale di peso netto. Vitelli lattanti da macello da L. 70 a 80 al quintale di peso vivo.

Informazioni particolari

del «Cittadino Italiano»

Roma, 16. — Il Consiglio dei ministri di ieri. — L'annunziato Consiglio di ministri si adunò a palazzo Braschi alle ore cinque. Mancavano Visconti Venosta, Baccelli, Carmine e San Giuliano, cosicché, come si prevedeva, la riunione ebbe, più che altro, carattere di introduzione ai lavori futuri. Pelloux, espresse ai colleghi la sua soddisfazione per i festeggiamenti di Torino. Il Consiglio si occupò quindi di tutte quelle pratiche per le quali l'approvazione dei ministri è una formalità burocraticamente necessaria. Delle gravi questioni attuali, nessuno si agitò. Sbrigati gli affari ordinari, i ministri si intrattenero per uno scambio di idee generali, sulla ripresa dei lavori parlamentari.

Un indulto pel 20 Settembre. — Non è improbabile che venga accordato un indulto nella ricorrenza del XX Settembre ai contravventori delle leggi fiscali ed ai condannati minori ordinari.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 16 settembre 1899.

4 10 20 47 90

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Le inondazioni in Austria

Vienna in pericolo?

Vienna, 16 (P.). — Nel distretto Braunau (Linz) le acque causarono devastazioni spaventevoli. A Scharding l'acqua raggiunse l'altezza di 10 metri. Il ponte sull'Enno è stato asportato in quattro porzioni. Tutti i ponti sull'Aurach, fino allo sbocco dell'Ager, sono crollati. Le interruzioni ferroviarie e postali si protrarranno per parecchi giorni. A Linz sono allagati i territori vicino al Danubio, anche Urfahr è inondata.

Vienna, 16 (P.). — A Gmunden ieri sera alle 7 è avvenuta una terribile catastrofe. Una parte del ponte sul Traun, sul quale stavano i pompieri intenti a far deviare i tronchi d'albero che, trascinati dalla corrente, minacciavano di urtare con grande violenza i pilastri del ponte, è crollata trascinando seco un grande numero di persone. Il numero delle vittime varia tra i 20 e i 30. La popolazione è terrorizzata. Sulle rive del fiume si svolsero scene strazianti. Tre ragazze, asportate dall'acqua, erano riuscite a salvarsi, aggrappandosi e sedendosi su tronchi d'albero. All'improvviso i tronchi si capovolsero e le tre ragazze

miseramente perirono. Nel meriggio di ieri ha piovuto a dirotto, in modo spaventevole. Mancano notizie di molte persone, che si teme sieno annegate. Presso il molino di Reindl affogarono un uomo ed un bambino. A Steyr, si dice sieno crollate otto case.

Vienna, 16 (P.). — Notizie da Leoben dicono che ad Erzberg, le acque demolirono alcune casupole. Due persone rimasero morte. Il servizio ferroviario, completamente, potrà venir ripreso tra 5 o 6 settimane.

Vienna, 16 (P.). — L'acqua del Danubio continua a crescere. Nel pomeriggio di ieri l'idrometro segnava 476 centimetri sopra il livello normale. Si prendono vaste misure di precauzione per la difesa delle regioni lungo le sponde del fiume. Tutte le vie che fiancheggiano il Danubio sono allagate ed alcune abitazioni inondate. Il pericolo d'una inondazione diventa minaccioso anche per Vienna. Da tutte le parti dell'Austria inferiore giungono allarmanti notizie.

Passovia, 15 (P.). — Nella scorsa notte il Danubio e l'Enno sono cresciuti notevolmente. Ieri durante i lavori di salvataggio per un pompiere. Un battello che conteneva otto persone si capovolse. Due di queste annegarono.

Villaco, 10 (P.). — La Direzione delle ferrovie dello Stato comunica che fra Selzthal e Waidhofen sull'Ybos la linea ferroviaria è interrotta in più di 40 punti. I lavori per riparare a tutti i danneggiamenti purchè non continuino le piogge, richiederanno almeno un mese e durante questo tempo il servizio ferroviario nel Gesäuse resterà sospeso. Tre operai che erano occupati nello sgombrare della linea furono travolti da una frana e lanciati nel fiume Enno.

L'Episcopato ungherese

Budapest, 16 (P.). — La conferenza dell'Episcopato Ungherese continuò ieri la discussione delle questioni concernenti l'autonomia della Chiesa cattolica in Ungheria. Il principe Arcivescovo primate dell'Ungheria cardinale Vaszary invitò l'Episcopato a provvedere al modo di solennizzare il IX centenario della fondazione del regno d'Ungheria.

Il processo di Belgrado

Belgrado, 15. — Nell'odierna udienza del processo per l'attentato furono sentiti Todorovich, Stefanovich, Miloradovich e Raikovich, tutti radicali, accusati di offese e minacce al re e di aver eccitato il popolo contro la dinastia e le vigenti istituzioni. I testimoni confermarono questa accusa.

Pel Transvaal

Londra, 16. — Appena la guarnigione Natal sarà rinforzata, Milner presenterà al Transvaal una convenzione garantente l'integrità del Transvaal, ordinante la demolizione dei forti, limitante le truppe al necessario per garantire l'ordine, sopprimente le agenzie diplomatiche.

Pretoria, 16. — Le due Camere discussero segretamente la risposta definitiva del Transvaal alle ultime proposte di Chamberlain. La risposta reclamerebbe la riunione della conferenza e il comune rispetto alla convenzione.

L'Enciclica del Papa

ai Vescovi e al Clero di Francia

(Nostra dispaccio particolare)

Roma, 16 ore 16 (Rossi). — Stasera l'Osservatore pubblicherà l'enciclica ai Vescovi e al clero francese. Il papa raccomanda in essa l'istruzione dei seminaristi; esorta ai sacerdoti la moderazione nella presente lotta sociale; raccomanda l'obbedienza ai Vescovi e l'allontanamento dagli affari del mondo che menomano il carattere sacerdotale. Nessun accenno alla politica e alla questione Dreyfus.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 settembre 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.90
Italiana Italia	L.	99.70
Exterieur	fr.	61.10

AZIONI

Mediterranee	L.	558.75
Banca d'Italia	>	976.—
Edison	>	409.—
Costruzioni Venete	>	90.—

CAMBI E VALUTE

Napoleoni		21.40
Francia	chèque	107.27
Sterline	>	27.11
Marchi	>	132.50
Fiorini	>	224.60

ULTIMI DISPACCI

Chiusura	fr.	92.90
Tendenza ferma.		

FRANCESCO COGOLO

Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

Nel negozio d'ottica

è arrivato un grande assortimento di scattole complete di compassi per scuole, livelli, misure metriche, provini, squadri, diamanti ed oggetti analoghi, tutto a prezzi mitissimi.

AVVISO

Per l'attuale vendemmia, in via Grazzano N. 42 si vende BOTTAME d'ogni sorta a prezzi molto limitati.

DEPURATE IL SANGUE
dagli umori

coll' Acqua di SALES
(Vedi avviso in IV pagina)

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVA, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

La Ditta MUZZATI, MAGISTRIS e C. di Udine avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SEMINE AUTUNNALI



FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chiii L. 34 | 10 chili L. 4,— | 1 chilo c. 45
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo c. 30

Merce posta in stazione Milano

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25.

- | | | |
|--|---------------|-------|
| Frumento Noè. | per 100 chili | L. 35 |
| Frumento di Colonia selezionato . . . | > | 35 |
| Frumento rosso Varesotto. | > | 35 |
| Frumento Turgido ibrido | > | 50 |
| Frumento precocissimo Giapponese. | | |
| Il più precoce dei grani. Matura | | |
| 15 giorni prima degli altri | > | 45 |
| Frumento Rieti Originario. | > | 42 |
| Frumento di Rieti, prima riproduzione | | |
| ferrarese | > | 35 |
| Segala nostrana | > | 30 |
| Orzo nero (Novità) | > | 45 |
| Avena nera invernenga | > | 33 |
| Avena bianca Lincoln, riprodotta . . . | > | 35 |
| Trifoglio incarnato | > | 85 |
| Veccia Vellutata | > | 50 |

FRATELLI INGEGNOLI - Milano
Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO
— (CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA) —

Compendio della Dot-
trina Cristiana di Monsi-
gnor Michele Casati. Uni-
ca edizione approvata per
l'Arcidiocesi di Udine.
Vendibile presso la Tipo-
grafia del Patronato.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne ed esterne** dell'jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filippuzzi, Manganotti, farmacisti Minisini, negoziante. — In Genova: Luigi Billiani.